

In&Out

Periodico trimestrale dell'Associazione "Mamme Separate" Onlus di Como, Associazione per la difesa dei diritti dei figli nelle separazioni. Autorizzazione Tribunale di Como n. 29/2001 - Spedizione in abbonamento postale - Art. 2 Comma 20/C Legge 662/96 - Filiale di Como

Mai più figli contesi?

Si discute in questi giorni presso la Commissione Giustizia della Camera dei Deputati una proposta di Legge (la n. 66 e meglio conosciuta come "proposta Tarditi") che ha come obiettivo quello di modificare l'attuale normativa in materia di affidamento dei figli minori.

A prescindere dal "come" avverrà questa riforma, si tratta evidentemente di una iniziativa importante che dovrebbe riformulare integralmente l'art. 155 del codice civile inerente appunto i provvedimenti riguardo ai figli in caso di separazione.

E' evidente che una norma non potrà mai costringere un genitore a fare il genitore se non lo vuole, ma è altrettanto vero che un intervento legislativo può rappresentare un monito per coloro i quali spesso "dimenticano" di essere genitori appunto.

Secondo il progetto di cui tanto si discute verrebbe eliminato completamente il concetto di "affidamento" dei figli ad un genitore mentre si parla di "affido condiviso" con un esercizio congiunto della potestà genitoriale.

Verrebbe pertanto a scomparire (come regola) il contributo al mantenimento, sostituito da una previsione sicuramente più problematica e di difficile applicazione quale la proposta di "condividere" le spese di mantenimento dei figli per capitoli di spesa. Ciò che tuttavia non è chiaro è quali potrebbero essere i criteri da adottare e soprattutto le sanzioni in caso di inadempimento.

Sarebbe pertanto auspicabile, a nostro parere, prevedere almeno la creazione di un Fondo di Solidarietà cui poter attingere in caso di inadempimento.

Nella proposta si dà ampio rilievo alla figura del Giudice il quale dovrebbe intervenire direttamente ed in modo incisivo nelle decisioni che regolamentano i rapporti tra i genitori ed i figli mentre una assoluta

novità è rappresentata dai c.d. "Centri polifunzionali" ovvero centri specializzati cui rivolgersi (anche su indicazione del Giudice medesimo) per risolvere questioni pratiche che spesso sembrano senza soluzione a causa dell'elevato grado di conflittualità.

Certamente la soluzione ottimale sarebbe quella di favorire il ricorso ai suddetti Centri da parte dei genitori in separazione prima della loro comparizione avanti il Giudice e non solo in caso di mero disaccordo per così dire esasperato. E' evidente quindi che i progetti educativi che i genitori dovrebbero presentare al Giudice per la loro omologazione dovrebbero essere il risultato di un grande sforzo tra la volontà dei genitori e la professionalità degli operatori dei Centri medesimi.

Novità assolutamente positiva della proposta, sulla quale è necessario porre attenzione, è l'estensione delle norme alle unioni c.d. "di fatto" a conferma del principio che l'obiettivo primario rimane sempre la salvaguardia dei diritti dei minori indipendentemente dal tipo di unione che i genitori hanno scelto e quindi la loro equiparazione, anche sotto tale profilo, ai figli nati in costanza di matrimonio.

Eravamo presenti - assieme ad altre associazioni - il giorno 5 marzo in Commissione Giustizia per discutere con i firmatari della proposta, quale sia il punto di vista in merito alle innovazioni che potrebbero essere

anche imminenti. E' di tutta evidenza che per noi è stato molto utile confrontarci con le altre realtà associative e poter esporre l'esperienza da noi maturata in questi anni di attività ma soprattutto farci portatori del disagio e delle difficoltà degli utenti del nostro Centro.

Rosy Genduso, Presidente
A pag. 3 la riforma in pillole



FOTOGRAFIA

Noi c'eravamo...

Il 5 marzo scorso si è tenuta a Roma presso la Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, l'audizione delle Associazioni dei genitori separati e divorziati.

Erano presenti anche rappresentanti dell'A.I.A.F. (L'Associazione degli avvocati matrimonialisti), di G.E.A. (Genitori Ancora) della SIMS (Società Italiana di Mediazione Familiare), del Forum delle Donne giuriste.

L'audizione aveva lo scopo di raccogliere le opinioni circa le modifiche all'art. 155 della legge sul diritto di famiglia, che riguarda i criteri di affidamento dei figli ai genitori nel caso di separazione e divorzio. La maggioranza delle associazioni presenti ha dichiarato parere favorevole ad una modifica che ponga entrambi i genitori su un piano di parità; allo stesso modo, sono state criticate quelle nuove proposte di legge che, definendo in maniera troppo dettagliata i rapporti patrimoniali, finiscono per adombrare una maggiore conflittualità, magari proprio nel tentativo di serrarla.

L'Associazione Mamme Separate, rappresentata dalla Presidente Rosy Genduso e dalla Vicepresidente Maria Grazia Giannone, ha presentato nel corso dell'audizione la proposta per la istituzione di UN FONDO DI SOLIDARIETÀ SOCIALE a sostegno delle fasce economicamente più deboli; il Fondo servireb-

be a garantire la somma mensile di € 258,23 (L.500.000) per ogni figlio, andando ad integrare assegni di misura inferiore per manifeste e documentate difficoltà economiche dei genitori.

Da parte dei Parlamentari, che fanno parte della Commissione Giustizia è stata assicurata attenzione e considerazione alla proposte presentate.

Spunti di riflessione

In questo numero:

Molte persone che in questi anni si sono rivolti alla nostra associazione e che si sono sposati in Chiesa hanno manifestato il loro disagio e a volte una vera e profonda sofferenza per non sentirsi più comunione completa con i valori della loro fede.

Segue a pagina 3

IL CENTRO SOSTEGNO

Separati ma... insieme genitori

Molti papà e mamme che stanno affrontando la separazione o che sono già separati potranno usufruire di un servizio completamente gratuito di mediazione familiare (v. anche "In&Out" di gennaio) o di orientamento e sostegno individuale.

Questo è possibile grazie alla Convenzione che l'Associazione Mamme Separate ha firmato con il Comune di Como, (nell'ambito dei finanziamenti della legge Turco 285/97) alla quale hanno aderito anche i Comuni di Albese con Cassano, Brunate, Lipomo, Montano Lucino, Senna Comasco.

Il Comune di Como, Ente capofila del progetto "Il Caleidoscopio", ha infatti affidato all'Associazione Mamme Separate la realizzazione di un'area di intervento intitolata: "Percorsi di sostegno alla genitorialità - la Mediazione Familiare" che, attraverso l'istituzione di un servizio in aiuto ai genitori in separazione ("Separati ma... insieme genitori") persegue le seguenti finalità:

- prevenire o ridurre il disagio dei figli coinvolti in separazioni conflittuali;
- offrire ai genitori che si separano uno spazio, un tempo ed un opera-

tore con esperienza specifica per la gestione del conflitto e la ricerca di nuove modalità di rapporto per la crescita dei figli.

Pertanto, le mamme e i papà residenti in uno dei suddetti Comuni che siano interessati, insieme o individualmente, ad uno spazio di chiarimento, orientamento e confronto sul come gestire nella maniera più adeguata il rapporto con l'altro genitore e con i propri figli nel momento della separazione ora possono contare su di un punto di riferimento specifico.

Il Servizio istituito con la convenzione offre uno spazio di orientamento, chiarimento e confronto non solo ai genitori che vivono l'esperienza della separazione, ma anche a chi, direttamente o indirettamente può essere coinvolto in tale esperienza: i nonni (che spesso vi-

vono con sofferenza la rottura coniugale dei propri figli e sono preoccupati per come essa possa ripercuotersi sui nipoti), i nuovi partners, oppure gli insegnanti o gli operatori dei Servizi che si occupano di tematiche familiari.

I genitori che volessero avere maggiori dettagli su questa opportunità possono rivolgersi ai Servizi Sociali del proprio Comune di residenza (anche per richiedere il dépliant informativo), oppure direttamente al Centro istituito dall'Associazione Mamme Separate (tel.335/8024082 signora Rosy Genduso), oppure presso la Circostrazione 2 - Lora, via di Lora,22 Como negli orari seguenti: lunedì dalle 9.30 alle 12.00 mercoledì dalle 16.30 alle 19.00 venerdì dalle 15.00 alle 17.30 sabato dalle 9.30 alle 12.00.

a cura di Simonetta Scaltriti



NEL PROSSIMO NUMERO

Regione Lombardia

Legge regionale n. 23 6/12/99

"Politiche regionali per la famiglia"

Bando per l'erogazione di contributi a sostegno di progetti innovativi

Il nostro progetto

Genitori non si nasce... si diventa

L'avvocato risponde

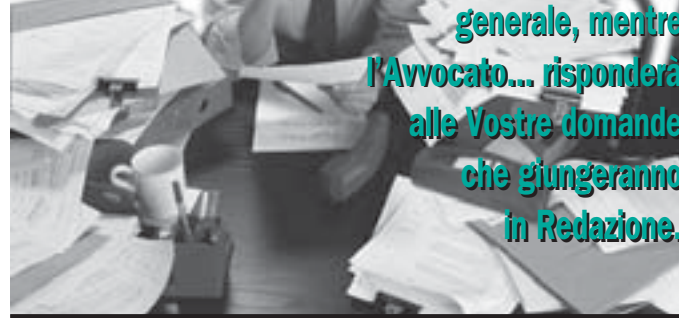
In&Out mette a disposizione di abbonati e lettori un servizio di consulenza legale.

Nella nostra rubrica saranno pubblicate

sentenze di interesse generale, mentre

l'Avvocato... risponderà alle Vostre domande

che giungeranno in Redazione.



SENTENZE BOOMERANG

Segue a pagina 3

LEGGI 285/97 A SOSTEGNO DELL'INFANZIA

Patto educativo sui figli: un modo per ridurre il conflitto?

PSICOLOGO

“Cosa sarà dei nostri figli” dovrebbe essere il primo pensiero di un genitore che si separa, ma anche la preoccupazione per “cosa sarà di sé”

La materia dell'affidamento dei figli minori in caso di separazione coniugale è tra le più delicate e complesse e raduna intorno al tavolo della discussione una serie di competenze diverse e complementari tra loro: giuridiche, psicologiche, sociali e educative. In questo senso la visione che ognuno ha del problema è parziale ancor più di quanto accade in altre situazioni, perché strettamente legata al tipo di osservatorio attraverso il quale decidiamo di analizzare la situazione.

Da psicologo, che per formazione cerca prevalentemente all'interno delle relazioni umane possibili spiegazioni ai disagi e alle sofferenze delle persone, non posso non soffermarmi su un primo punto della “proposta Tarditi” e cioè sulla necessità che si realizzi sempre, precedentemente alla separazione legale dei genitori, un patto educativo sui figli.

Mi sembra questo un grosso passo in direzione della tutela dei figli e del tentativo di ridurre l'impatto che la separazione dei genitori comunque avrà su di loro: in effetti se da una parte il “cosa sarà dei nostri figli” dovrebbe essere il primo pensiero nella testa di un genitore che si separa, è anche vero che nel tempo che precede e che determina la decisione sulla separazione, la preoccupazione per “cosa sarà di me” non è uno stato di essere esclusivo dei figli, ma coinvolge in pieno i sentimenti e i pensieri anche degli adulti, rendendoli meno pronti, disponibili e capaci di rispondere ai bisogni dei loro bambini.

Se una proposta di legge può in effetti richiamare gli adulti su posi-



zioni di maggiore attenzione rispetto ai figli, non risponde però alla loro diminuita disponibilità nei confronti dell'altro: anzi si chiede al genitore di garantire il proprio impegno nei confronti del figlio non solo attraverso il mantenimento dei propri compiti educativi e materiali ma anche e soprattutto attraverso una condivisione del progetto educativo con l'altro genitore, persona verso la quale spesso si vorrebbe eliminare ogni forma di condivisione o di semplice cooperazione.

Lo sforzo richiesto appare decisamente elevato e per questo la legge propone l'istituzione di appositi centri

familiari polifunzionali in grado di effettuare interventi di mediazione, consulenza e terapia familiare, che possano supportare la famiglia nel difficile processo di ridefinizione e riorganizzazione interna.

Ancor più decisa mi sembra la posizione della proposta di legge riguardo l'affidamento dei figli: il giudice che pronuncia la sentenza dispone che i figli restino affidati ad entrambi i genitori affinché si realizzi un “affidamento condiviso”. E' su questo punto che al di là delle premesse e delle finalità, si avverte un po' la sensazione di camminare sopra un campo minato specialmente

quando si prova a pensare di tradurre il tutto su un piano pratico, o ci si impegna nell'immaginare quali contesti si potranno creare.

L'impossibilità di rinunciare all'affidamento da parte di un genitore appare un provvedimento forte e colpisce nella misura in cui il ripiegare su posizioni di parziale disimpegno da parte di un genitore, non sempre è il risultato di desideri abbandonici o di disinteresse nei confronti dei figli. Non di rado si assiste infatti a percorsi decisionali sofferti, all'interno dei quali l'affidamento dei figli ad un genitore è scelta scaturita da un progetto pensato per il bene dei figli da entrambi i genitori.

E' evidente che quando ciò non accade (e purtroppo spesso è così), la proposta di legge ha il merito di richiamare entrambi i genitori su posizioni di responsabilità e di tutela dei diritti dei loro bambini.

Un ulteriore aspetto che introduce ad una sicura complessità riguarda l'esercizio della potestà: a seconda degli ambiti di attitudine e capacità, i genitori potranno esercitare la loro potestà separatamente (salvo le decisioni di maggiore importanza che dovranno essere assunte congiuntamente). Se da una parte ciò permetterebbe ai figli di beneficiare in modo più diretto dei contributi educativi dei loro genitori, diventa assolutamente fondamentale che questi ultimi si adoperino per ricercare posizioni minime condivise rispetto ai modelli educativi da proporre, pena il rischio di squallifiche reciproche a distanza, che potrebbero tradursi in pesanti e dannose richieste di alleanza nei confronti dei figli.

Ancor più di quanto previsto nella fase iniziale di stipula di un patto educativo sui figli, occorre qui pensare a interventi di mediazione e sostegno: la richiesta avanzata ai genitori è infatti di un impegno reciproco prolungato in fasi di vita dove è richiesto il disimpegno e il ritiro degli affetti dall'ex partner, cosa ben diversa dal “semplice” mantenimento di uno spazio mentale privilegiato per i propri figli. Il dovere di entrambi i genitori di mantenere ed educare la prole, e di tener conto nel farlo delle loro capacità, inclinazioni ed aspirazioni, si scontra qui inevitabilmente (anche con evidenti ripercussioni negative sui figli) con il diritto del genitore di potersi ripensare senza l'altro, (si pensi al caso delle famiglie ricostituite). D'altra parte è proprio attraverso la gestione di tale conflitto che può essere tracciato un percorso di uscita dalla crisi, che tenga conto dei bisogni di tutti e che garantisca i soggetti più indifesi e vulnerabili.

Penso alla proposta di legge con interesse e ne condivido le finalità di tutela rispetto ai figli troppo spesso abbandonati dal genitore non affidatario. Ricordo però i rischi evolutivi connessi alle situazioni di conflittualità prolungata all'interno della coppia genitoriale o comunque legati alla non ripartenza dei progetti di vita di ciascun genitore. Credo perciò ci si debba attrezzare in tempo per rispondere in maniera efficace ad una serie di bisogni diversi che scaturiranno da nuove situazioni legate al processo di separazione familiare, se possibile ancor più complesse di quelle a cui assistiamo oggi.

a cura del

Dott. Marco Fraccaroli

Psicologo Psicoterapeuta Familiare

Cos'è un gruppo di mutuo aiuto?

Noi tutti sentiamo il bisogno di essere amati e curati, di soddisfare i nostri bisogni fisici ed emozionali fondamentali, di sentirci sicuri in quanto parte di famiglia e di comunità. Nell'affrontare i vari problemi della vita tutti abbiamo bisogno dell'aiuto di altre persone a noi vicine che possono guidarci nel passare attraverso esperienze magari ben familiari per loro, mentre per noi possono essere nuove e impegnative. Tradizionalmente i genitori svolgono questo ruolo nei confronti dei figli poi, man mano che i figli crescono, altri membri della famiglia, amici, oppure insegnanti possono assumere un ruolo di guida riguardo a molti altri problemi ed esperienze della vita.

Molte persone hanno scoperto che a volte possono ricevere più aiuto da estranei che hanno lo stesso problema di quanto ne ricevano da persone che sono loro vicine sul piano relazionale. È spesso più facile infatti imparare da coloro con i quali possiamo identificarci, poiché essi si trovano, o si sono trovati nelle stesse circostanze in cui noi ci troviamo. In ogni caso, possiamo condividere sentimenti, esperienze e comprensione. Non ci sentiamo più così soli quando ci rendiamo conto che non siamo gli “unic” a provare certe difficoltà.

E' possibile chiamare “auto aiuto” (self-help) quello che viene identificato come “mutuo aiuto” (mutual-help). Il mutuo aiuto comincia, naturalmente, con l'auto aiuto con la persona che riconosce l'esistenza di un problema e si attiva in cerca di aiuto. Tale azione, però è una ricerca personale che non implica

necessariamente un'azione di un gruppo quanto, piuttosto, uno sforzo individuale da parte della persona per apprendere ed utilizzare al meglio le informazioni o le conoscenze di un esperto.

CONDIVISIONE DELL'ESPERIENZA

E' questo il concetto fondamentale che distingue l'esperienza di mutuo aiuto da altre forme di aiuto. Il mutuo aiuto si verifica soltanto quando chi aiuta (helper) e chi viene aiutato (helpee) condividono assieme la storia di un medesimo problema. L'assenza del processo è la mutualità e la reciprocità. E' possibile che chi aiuta non sia in senso proprio un “pari” della persona che viene aiutata; può darsi che sia un cosiddetto “sopravvissuto”, ossia, una persona che è già riuscita a far fronte con successo allo stesso problema e che per questo ha acquisito un'utile competenza basata sull'esperienza concreta piuttosto che sulla formazione specifica.

Inoltre, l'esperienza di condivisione giova sia alla persona che viene aiutata sia chi aiuta. La persona che viene aiutata può riconoscere nell'“aiutante” ciò che lei stessa sarà in futuro. Si può così rendere conto che la sua sofferenza non deve necessariamente essere permanente, ma che può essere superata.

AIUTANDO GLI ALTRI SI AIUTA SE STESSI

Questa è la filosofia portante del gruppo separati/divorziati. L'idea di far gruppo nasce spontaneamente e soprattutto dal bisogno

di stare insieme e confrontarci con persone che stanno attraversando le stesse problematiche, ovvero la separazione dal coniuge, il trovarsi soli a riorganizzare la quotidianità familiare, la difficoltà nell'essere genitore solo, il disagio di non poter far fronte alle incombenze economiche, di non potere conciliare lo spazio del lavoro con i tempi della famiglia, il disagio dei nostri figli, che di colpo vedono il nucleo familiare diverso soprattutto per l'assenza quotidiana del padre.

Nasce così nel 1999 il nostro **aiutarsi - aiutare - per aiutarci** ed in concreto abbiamo iniziato a fare “gruppo”.

I gruppi di auto mutuo aiuto sono formati da persone e/o famiglie alla pari, separati e/o divorziati con figli e senza figli che si trovano per potersi confrontare, aiutare, ascoltare e raggiungere determinati scopi attraverso il reciproco sostegno emotivo.

Le persone sono unite da un disagio comune. Si impegnano per il proprio e l'altrui cambiamento promuovendo le reciproche potenzialità e risorse positive mediante il coinvolgimento personale e con la condivisione delle esperienze vissute.

La partecipazione è regolata dalla disponibilità di ciascuno a portare le proprie storie di vita, la propria soggettività, in un clima di ascolto e comunicazione che punta alla responsabilità personale dei singoli. Venendo al gruppo le persone trovano:

- Informazioni su come far fronte ai loro problemi;
- Aiuto materiale (se necessario);

• La sensazione che qualcuno si prenda cura di loro e le aiuti.

Questo tipo di aiuto è spesso molto efficace perché:

- I partecipanti ai gruppi trovano le altre persone “proprio come me”;
 - Vengono a sapere che altre persone hanno sentimenti analoghi e che quindi i loro sentimenti possono essere “normali” nelle loro circostanze;
 - Sono incoraggiati nel rendersi conto che anch'essi, a loro volta, possono diventare “aiutanti” anziché essere semplici utenti o ricettori di aiuto;
 - Aumentano la stima di sé, delle proprie risorse, abilità, lavorando su una maggiore consapevolezza del proprio ruolo;
 - Riflettono sulla propria situazione familiare, rielaborando la sofferenza del distacco familiare;
 - Possono coltivare nuove amicizie, uscendo dall'isolamento. Possiamo quantificare a tre le fasi del processo post-separativo:
- Cosa prova la persona nelle varie fasi:**
- > Fase 1) Utenti della prima fase post-separativa:
 - Sensi di colpa per non avere potuto evitare la separazione;
 - Sensi di abbandono per non essere più accudito ovvero per non avere più il punto forte di riferimento della casa coniugale;
 - Sofferenza per la mancanza di ruolo nei confronti dei figli e per non avere più un ruolo di coniuge;
 - Difficoltà a riorganizzare gli spazi abitativi;

La testimonianza di un “membro” del gruppo

Da quasi 5 mesi frequento il gruppo di auto - mutuo - aiuto - per genitori separati che si incontra due volte al mese il primo ed il terzo venerdì di ogni mese. Mi sono avvicinato a questa Associazione con tanta paura visto che non uscivo da casa (a parte per il lavoro) da circa 9 mesi. Mi sono separato di fatto un anno fa, e l'otto gennaio di quest'anno mi sono presentato in Tribunale per l'effettiva separazione ai sensi di legge. Il mio dolore è stato grande con tante conseguenze di tipo affettivo ed economico. Nelle nostre riunioni del venerdì ci confrontiamo, uomini e donne separate, ognuno con il suo fardello di dolore e di incredulità. La sofferenza si attenua solo quando parliamo dei nostri bambini, vittime innocenti della fine dei nostri amori. In questi mesi nel gruppo abbiamo parlato di tanti argomenti, soprattutto del rispetto non solo per noi stessi ma anche per i nostri partner, nel senso che sia chi lascia, sia chi viene lasciato va comunque rispettato. Nel gruppo sono arrivato ancora innamorato della mia ex moglie, distrutto nell'animo, mi sentivo umiliato e solo; poi però nei confronti con gli amici del gruppo sono affiorati tutti gli sbagli e la mia storia unita a quella di tanti altri è apparsa più logica e razionale. A volte mi chiedo per quanti anni mia moglie mi ha amato però nel gruppo ho capito che la domanda andava capovolta. Non sono stato un buon padre, ho perso tanti anni di mio figlio e proprio mentre tutto finiva con mia moglie ho scoperto che tutto ricominciava finalmente con il mio bambino. Nei nostri incontri si parla spesso di fallimento, soprattutto da parte di chi pensava che una casa ed un mutuo fanno una famiglia.

Da Natale sono più triste perché il mio bambino frequenta la casa del nuovo fidanzato di mia moglie e mi sono sentito abbandonato per la seconda volta. Ho dovuto rassicurare mio figlio che andava tutto bene e con la morte nel cuore gli ho detto che non succedeva niente di particolare.

Nel gruppo le storie sono diverse ma ascoltare gli altri serve a capire di non essere il solo e che i problemi vanno affrontati con coraggio e dignità. Si è parlato anche di morte, di tentativi di suicidio e devo dire la verità anch'io ci ho pensato, poi però la ragione ci porta alle nostre responsabilità di genitori, siamo creature di Dio e forse queste prove, queste difficoltà sono messaggi di una vita che si deve rinnovare.

Voglio molto bene a tutti i papà e le mamme del gruppo perché sono le prime persone che ho incontrato. Si legge nei nostri volti il dolore, io ho una particolare sensibilità per capire che nessuno ha più voglia di ingannare o di essere ingannato e, per ricominciare, la strada è lunga perché chi ha amato veramente, anche con i suoi errori ed è stato lasciato rimane col dubbio che amare un'altra volta sarà molto difficile; chi è stato lasciato perde l'autostima e non crede più negli altri. Bisogna però stare attenti e non confondere i sentimenti perché i nostri figli hanno bisogno del nostro amore e chi non ha figli deve ricominciare ad amarsi.

Io non so cosa accadrà in futuro, so soltanto che il gruppo di auto - mutuo - aiuto mi ha dato l'opportunità di alzare le tappe della casa e finalmente ho intravisto qualche spiraglio di luce.

Giuseppe

segue a pag. 4

Gentile Signora Genduso,

ho letto l'articolo del "Corriere della Sera" sulle difficoltà incontrate da separati e divorziati cattolici. Dal momento che il problema mi ha riguardato personalmente, mi permetto inviarti alcune mie riflessioni.

Mi lascia perplesso che in quell'articolo non venga minimamente citato lo strumento giuridico che l'etica matrimoniale cattolica dovrebbe immediatamente suggerire: la richiesta di nullità del vincolo da avanzare presso i Tribunali Ecclesiastici e Rotali.

In questo modo la pratica dell'annullamento ecclesiastico resta una specie di oggetto misterioso, riservato a rampolli di case regnanti, nipoti di monsignori o al massimo a coppie senza figli: il cattolico separato non è per nulla spinto ad intraprendere la strada che potrebbe regolarizzare la sua posizione da ogni punto di vista.

Non è una strada facile; al confronto, il divorzio è un'operazione legale molto più semplice. Innanzitutto il lato finanziario; dal momento che a mia moglie non

interessava l'annullamento, tutte le spese sono ricadute su di me.

In secondo luogo, la ricerca dell'avvocato rotale adatto: una persona che si prendesse a cuore il lato umano della situazione, e che non abbandonasse la causa alle prime difficoltà.

La richiesta della collaborazione di mia moglie e dei miei suoceri: è difficile chiedere un favore alle persone con cui non si vorrebbe più avere rapporti.

La preparazione della causa: non si tratta di stendere un semplice ricorso. Significa fare uno screening del periodo di fidanzamento e del matrimonio per individuare gli elementi significativi ai fini della causa, mentre dopo un matrimonio fallito si tende a far ricadere tutte le colpe sulla controparte.

Da dodici anni mi sono sposato in Chiesa e ho due bambine.

Le esprimo tutto il mio apprezzamento per l'attività della Vs. Associazione: mi permetta però di raccomandarle, di fronte a separati cattolici, di presentare la possibilità dell'annullamento, come soluzione del loro problema umano coerentemente all'etica religiosa.

Se vorrà rispondermi, o scambiare qualche opinione La ringrazio anticipatamente.

lettera firmata

Nel ringraziarla passo la risposta all'Avvocato rotale

Spunti di riflessione

Segue da pag. 1

Con questa rubrica ci sembra opportuno offrire un'occasione di riflessione, scambio di idee e approfondimento. Saranno pubblicate lettere, articoli, e-mail che ci perverranno di volta in volta. Fra le molte lettere e-mail e fax che abbiamo ricevuto pubblichiamo la seguente lettera-testimonianza inviataci da un Genitore separato e che vogliamo proporvi come spunto e riflessione.

Ringrazio vivamente la sig. Rosy Genduso di avermi offerto la possibilità di rispondere alla Sua lettera e ringrazio anche Lei per la questione proposta e per la Sua testimonianza.

Da vari anni mi occupo di diritto matrimonialista a livello civile e religioso. Ho avuto così l'occasione di incontrare molte persone che mi hanno richiesto un aiuto giuridico quando si sono rese conto che la loro unione coniugale viveva una crisi gravissima o era irrimediabilmente fallita. Solo in rarissimi casi mi è stato possibile aiutare alcune coppie a superare i loro problemi e così dare nuova vita e slancio al loro matrimonio, nella maggioranza dei casi ho cercato di aiutare le persone a separarsi "bene" e, se da loro richiesto, ad affrontare la procedura

di nullità religiosa.

Concordo con Lei che è assai opportuno presentare la possibilità del giudizio religioso a tutti i separati che manifestano il vivo desiderio di chiarire anche l'aspetto giuridico religioso del loro matrimonio.

Come Lei stesso ha sottolineato non è però una strada facile: occorre molta determinazione, chiarezza e sincerità. Soprattutto è indispensabile un profondo rispetto della Verità e della dignità delle persone. Inoltre è indispensabile avere il coraggio di chiarire che non tutti i matrimoni religiosi falliti sono... matrimoni nulli.

Dall'inizio della mia attività professionale ad oggi ho notato che la Chiesa ha fatto grandi sforzi per aiutare i fedeli a discernere la loro situazione giuridica e spero che

sempre più persone possano accedere alla strada della nullità, anche se personalmente mi auguro che gli sforzi siano soprattutto indirizzati per aiutare i fedeli a celebrare matrimoni religiosi "validi", che durino nel tempo e nei quali i coniugi imparino ad amarsi sul modello dell'Amore di Dio.

Vorrei però sottolineare che una corretta e capillare informazione spesso non è sufficiente, poichè, come ho già detto e ribadisco, non tutti i matrimoni religiosi falliti sono nulli e non sempre le persone accettano di seguire quella strada che Lei stesso definisce e descrive come "non facile" anche se può costituire "una esperienza insostituibile".

Giovanna Astolfi Riva
avvocato rotale



DALLA PRIMA PAGINA

SENTENZE BOOMERANG

Impedire gli incontri tra i figli ed il genitore non affidatario può essere un reato

Parlando di separazione personale fra i coniugi o di divorzio, il pensiero va sempre ai figli.

Si pensa a loro come a "quei poverini che ora soffriranno", come a quelli che "più di tutti subiranno gli effetti della separazione".

Certo è che anche per gli adulti a volte non è facile prendere una simile decisione e tantomeno adattarsi alla nuova vita che la separazione comporta ma non si può non riconoscere che il minore ha bisogno, soprattutto in questi casi, di una particolare attenzione.

La legge non ne rimane indifferente: sappiamo infatti che le norme che regolano i rapporti personali tra i coniugi e più in generale l'intera disciplina del diritto di famiglia hanno (almeno in linea di prin-

cipio) quale obiettivo finale la tutela del minore.

Scopriamo allora che ci sono numerose norme che ruotano intorno al fondamentale principio di "interesse preminente del minore", norme che a volte dovrebbero guidare i coniugi (magari con il deterrente psicologico della sanzione) ad essere genitori responsabili anche dopo la separazione.

Ci si è abituati in questi casi a standardizzare le situazioni, pensando ai figli che vengono affidati alla madre e al padre che, allontanandosi dal nucleo familiare, diventa un fantasma. Spesso ancora si è soliti pensare a genitori affidatari che ostacolano e/o impediscono gli incontri dei figli con l'altro genitore ed a figli che di

conseguenza subiscono simili situazioni.

Come far fronte a casi del genere? Come impedire atteggiamenti per così dire "manipolativi" del genitore affidatario?

La normativa vigente prova ad intervenire stabilendo che qualora il genitore affidatario (sia esso madre o padre) non osserva le prescrizioni del Giudice (quindi impedisce gli incontri tra genitore e figlio) commette il reato previsto dall'art. 388 c.p. che prevede quale sanzione la reclusione fino a tre anni o la multa da £. 200.000 - a £. 2.000.000 -.

A tale proposito è interessante analizzare la sentenza n. 2925/99 della Corte di Cassazione che ha confermato la condanna di un padre affidatario delle figlie minori in quanto, senza alcun motivo e con una condotta elusiva, impediva il diritto della moglie di visitare e di permanere con le figlie medesime. In buona sostanza, il padre aveva impedito alla madre di tenere con se' le figlie nei giorni stabiliti, interrompendo in tal modo ed inesorabilmente tra di loro qualsiasi tipo di rapporto.

Secondo l'interpretazione della Corte di Cassazione, ai fini della sussistenza di questo reato, è sufficiente un comportamento positivo o negativo (quindi anche la semplice inattività, la mancanza di collaborazione) che renda di fatto inattuabile il provvedimento del Giudice.

Infatti, se l'obbligo contenuto nel provvedimento consta nel "dover permettere al genitore non affidatario di frequentare e visitare i fi-

LA RIFORMA IN PILLOLE

AFFIDAMENTO CONDIVISO: IN COSA CONSISTE LA PROPOSTA DI LEGGE



di Antonella Avv. Attubato



gli in determinati giorni", è ovvio che il ruolo che assume il genitore affidatario (che si tratti della madre o del padre poco importa) è fondamentale.

Ne consegue pertanto che il rifiuto di fatto opposto dal genitore affidatario alla richiesta dell'altro genitore di incontrarsi con i figli, concreta l'elusione del provvedimento giurisdizionale che regola tale rap-

porto, proprio perchè l'atteggiamento omissivo dell'obbligo finisce con il riflettersi negativamente sulla psicologia del minore.

Ma non solo! In un'altra sentenza, la Suprema Corte di Cassazione ha riconosciuto che tale condotta del genitore affidatario costituisce il presupposto per il riconoscimento, all'altro genitore, di un risarcimento del danno morale e biologico.

Ne consegue pertanto che in situazioni come quelle descritte, al di là delle sanzioni previste, è assolutamente fondamentale tener conto di quelli che sono i reali interessi e diritti dei figli ma soprattutto assicurare loro un rapporto significativo con ciascun genitore.

a cura di:
Dott.ssa Paola Casarotti

- Difficoltà a prendere coscienza di quanto sta accadendo;
- Desiderio di parlare con qualcuno e di essere ascoltato e continuare ad ascoltarsi;
- Perdita della stima di sé;
- Voglia di non vivere (a volte tanti fanno dei tentativi di suicidio);
- Difficoltà a ricordarsi di quanto è accaduto e del motivo perché ciò accade proprio a lui/lei;
- Rabbia di essere stato lasciato;
- Odio nei confronti dell'ex partner e della famiglia che lo circonda.

> **Fase 2**) Utenti nella fase intermedia. Questi membri del gruppo (passati anche loro nella prima fase acuta) cominciano a frequentare il gruppo in maniera discontinua: il processo di miglioramento è visibile; il "membro" quando è presente nel gruppo, parla di più e interagisce con gli altri e fa da "specchio" all'occorrenza, ovvero sia attutisce la negatività del vissuto e raccontato della persona che vive la prima fase.

Nonostante possiamo definire il nostro gruppo aperto, senza obbligo di frequenza si nota un inizio di disaffezione al gruppo, comincia a non dipendere più dallo stesso.

Sono visibili altri miglioramenti quali:

- Desiderio di prendersi cura di qualcuno;
- Voglia di fare altro per uscire dal suo isolamento (comincia a guardarsi intorno e cerca di capire cosa altro può fare nella sua vita, oltre che piangersi addosso);
- Cerca soluzioni affettive o si chiede se sia giusto non pensare ad una nuova affettività;
- Vuole ampliare o imparare a gestire spazi e momenti ricreativi, magari cercando inizialmente tra i membri del gruppo la possibilità di fare qualcosa in comune;
- Rifiuto di ascoltare i membri del

gruppo che sono nella fase più acuta;

- Ricerca di altre forme di aggregazione;
- Voglia di cominciare a piacersi;

> **Fase 3**) Utenti che sono fuori completamente (per alcuni aspetti) dalla sofferenza post-separativa. (**gruppo out**) In questa altra tipologia l'utente dovrebbe in teoria uscire dal gruppo ma non lo fa. Continua a farvi parte a volte assiduamente come nella prima fase, a volte in maniera solo passiva quasi da spettatore che si lascia coinvolgere nella tecnica dello "specchio" con fasi di noncuranza per quanto sta accadendo, quasi non fosse lì, ma ci sta e ci viene.

La fase finale dell'evento post-separativo è evidente in quanto i segnali di benessere, acquisito stando in mezzo al gruppo, hanno dato i risultati sperati.

La persona mette in atto i seguenti processi:

- Non dipende più dal gruppo nel senso che anche quando è fuori riesce a riempire meglio i suoi spazi ed i suoi tempi allargando la conoscenza anche ad altre persone e non più l'attaccamento e la dipendenza nel gruppo;
- Voglia di riorganizzare la propria vita affettiva;
- Voglia di benessere fisico (quasi sempre si inizia a frequentare una palestra (le donne) mentre gli uomini iniziano a frequentare corsi di ballo, discoteche, pub per ricerca di altre persone e facilitare la comunicazione);
- Recupero della stima del sé;
- Ripresa e maggiore consapevolezza per mettere in atto le proprie risorse;
- Scoperta di nuove mete e nuovi traguardi (comincia a porsi degli obiettivi);
- Voglia di uscire dall'isolamento;
- Voglia di appartenere al gruppo ma nello stesso tempo di muovere e scuotere il gruppo a fare qualcosa di diverso.

TUTTI NE PARLANO

Quanto è difficile il mestiere di genitori



L'Università Cattolica di Milano inizia un Corso di formazione per la tutela di minori in caso di divorzio e separazioni

«La tutela del minore nelle situazioni di separazione o divorzio e nei procedimenti civili del Tribunale dei minorenni» è questo l'argomento principale del corso che è partito al 15 marzo e si concluderà il 22 giugno.

Il corso è destinato ad assistenti sociali, avvocati, psicologi, sociologi e educatori extra scolastici che operano o che desiderano operare nel settore minorile offrirà argomenti dal punto di vista giuridico oppure socio - assistenziale e socio - educativo.

Il corso è strutturato in aree diverse con lezioni teoriche e pratiche. Per informazioni rivolgersi a Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano - Tel.02.723.457.01

Come sostenere l'AMS

L'AMS è un'Associazione no profit, senza fini di lucro, apolitica ed aconfessionale. Si finanzia esclusivamente con le quote dei soci e con i liberi contributi.

Si può aiutare l'AMS con un versamento:

- su c/c postale n° 13822465 intestato a: Mamme Separate onlus Associazione per la difesa dei diritti dei figli nella separazione
- Via Muggiò 23 - 22100 - Como
- con assegno non trasferibile
- con versamento sul conto corrente n° 210150/48 CAB 08329-5 ABI 51430-7 Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza

CAMPAGNA ABBONAMENTI

Abbonamento ordinario € 26
Abbonamento sostenitore € 52
Tiratura 1000 copie interamente distribuite

LIBRI CHE PARLANO DI NOI e che vi consigliamo:

AIUTARE I FIGLI AD AFFRONTARE IL DIVORZIO

Edward Teyber
Calderini Bologna

Questo libro fornisce suggerimenti specifici per aiutare i genitori a gestire i diversi problemi che emergono in ciascuna fase del processo di separazione. Ricchissimo di informazioni aggiornate alle più recenti ricerche sul campo, il libro offre uno specifico piano di intervento con tono rassicurante e coinvolgente.

ESSERE IL PADRE, FARE IL PADRE

Tiziano Loschi - Giovanna Vandelli
Calderini - Bologna

Crisi del maschio, assenza del padre, sfilacciamento delle relazioni intrafamiliari. Il terremoto che negli ultimi decenni ha investito i rapporti tra i sessi e i ruoli all'interno della famiglia.

Essere padre, fare il padre, un manuale che afferma con forza come, in questo quadro, il rifiuto della paternità o, al contrario la partecipazione gioiosa ad una esperienza così condannata. Si tratta pertanto di una guida rivolta a tutti i padri, un aiuto perché essi possano offrire ai figli le condizioni per sviluppare al meglio le loro immense potenzialità e realizzarsi pienamente nella vita.

CALENDARIO INCONTRI DI INTERESSE SOCIO-CULTURALE

L'Associazione Mamme Separate, per la difesa dei diritti dei figli nella separazione Centro Sostegno Separati/Divorziati A.M.A. Auto Mutuo Aiuto - Como Organizzano incontri di confronto su tematiche sociali familiari.

Calendario incontri a tema Anno 2002

3° Venerdì 19 aprile 2002

"Quando la separazione genera violenza tra le mura domestiche"

Alcuni aspetti psicologici relazionali. Relatore: Dott. Marco Fraccaroli, *Psicologo/Psicoterapeuta*.

4° Venerdì 17 maggio 2002

"Misure contro la violenza ed i maltrattamenti in famiglia" (Legge 154/2001)

Relatore: Avvocato Antonella Attubato.

5° Venerdì 21 giugno 2002

"Dopo la separazione... ancora Papà e Mamma?"

Relatore: Simonetta Scaltriti, *Mediatrice Familiare*.

Gli incontri sei terranno presso la Circostrizione 2 Como (via di Lora 22) alle ore 21. Per informazioni telefonare 031/525979 o sul sito internet www.mammeseparate.it

PrimaVeraFesta, la solidarietà si mette in piazza

PrimaVeraFesta è arrivata alla terza edizione. Quest'anno la manifestazione che valorizza l'impegno e i progetti promossi dal volontariato, l'associazionismo, la cooperazione e la promozione sociale si terrà in piazza Cavour a Como, domenica 2 giugno 2002. Gli organizzatori? Il Centro Servizi per il Volontariato, il Forum comasco del Terzo settore, Federsolidarietà-Confcooperative, Legacoop e Provincia di Como. Sono inoltre programmati per la fine del mese di aprile e il mese di maggio una serie di eventi che punteggeranno l'intero territorio provinciale con feste, dibattiti, momenti di riflessione, recital.

Lo scorso anno PrimaVeraFesta ha raccolto l'interesse e l'adesione di ben 51 realtà che si occupano a vario titolo di volontariato.

Si preannuncia ricchissimo anche il programma della giornata del 2 giugno, con le organizzazioni che metteranno direttamente in campo le proprie abilità.

Alla fine della giornata è in programma un concerto musicale. Per chiunque fosse interessato alla manifestazione, in termini di adesione come associazione, si può rivolgere al Centro Servizi per il Volontariato, via San Martino 3, a Como. Telefono 031.301307, fax 031.302335, e-mail: info@csv.como.it. Sul sito Internet www.csv.como.it potete trovare un'apposita pagina dedicata alla manifestazione con tutte le novità di quest'anno e una galleria fotografica che racconta l'edizione 2001 di PrimaVeraFesta.

Renato Bertola, Area comunicazione CSV

S E R V I Z I S A P E R L O



Il passaporto cambia

Novità anche per i separati/divorziati che non dovranno più chiedere il nulla osta al giudice tutelare per inserire i figli minori nel passaporto, purché l'altro genitore sia d'accordo.

Lo ha deciso la Camera approvando una norma contenuta nel cosiddetto collegato "ordinamentale" alla legge finanziaria che contiene misure per snellire le procedure per la pubblica amministrazione. In questo modo il nostro paese si adegua alla normativa prevista da altri paesi europei ed agli Stati Uniti.

I passaporti, come prevede la legge già in vigore, si possono richiedere anche presso gli uffici comunali, oltre che alle Questure, e avranno una validità di 10 anni.

Scriveteci

In&Out vuol essere un filo di collegamento, una "corrispondenza" che spediamo a casa vostra. Vi preghiamo di risponderci, di fare osservazioni e proposte; di sollecitarci con le vostre riflessioni ed i vostri problemi; di arricchirci con le vostre esperienze.

Il nostro indirizzo

Associazione Mamme Separate - O.n.l.u.s.
22100 Como - Via Muggiò, 23
Tel. e Fax 031.525979
www.mammeseparate.it
E-mail: mammeseparate@libero.it

Legge 675/96: tutela dei dati personali

Il tuo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico di In&Out. Con l'inserimento nella nostra banca dati hai l'opportunità di ricevere In&Out e di essere informato sulle nostre iniziative. I tuoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi potrai chiedere - in qualsiasi momento - modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazioni rivolgendoti al responsabile dei dati presso la nostra sede.

In&Out

Direttore responsabile
Romano Meroni

Direttore editoriale
Rosy Genduso

Progetto grafico e impaginazione
Nuoveparole (Como)

Stampa
Grafica Alta Brianza
Lambrugo (CO)

Hanno collaborato a questo numero:
Antonella Attubato
Giovanna Astolfi
Renato Bertola
Paola Casarotti
Marco Fraccaroli
Mariagrazia Giannone
Marco e Renata Matteucci
Simonetta Scaltriti